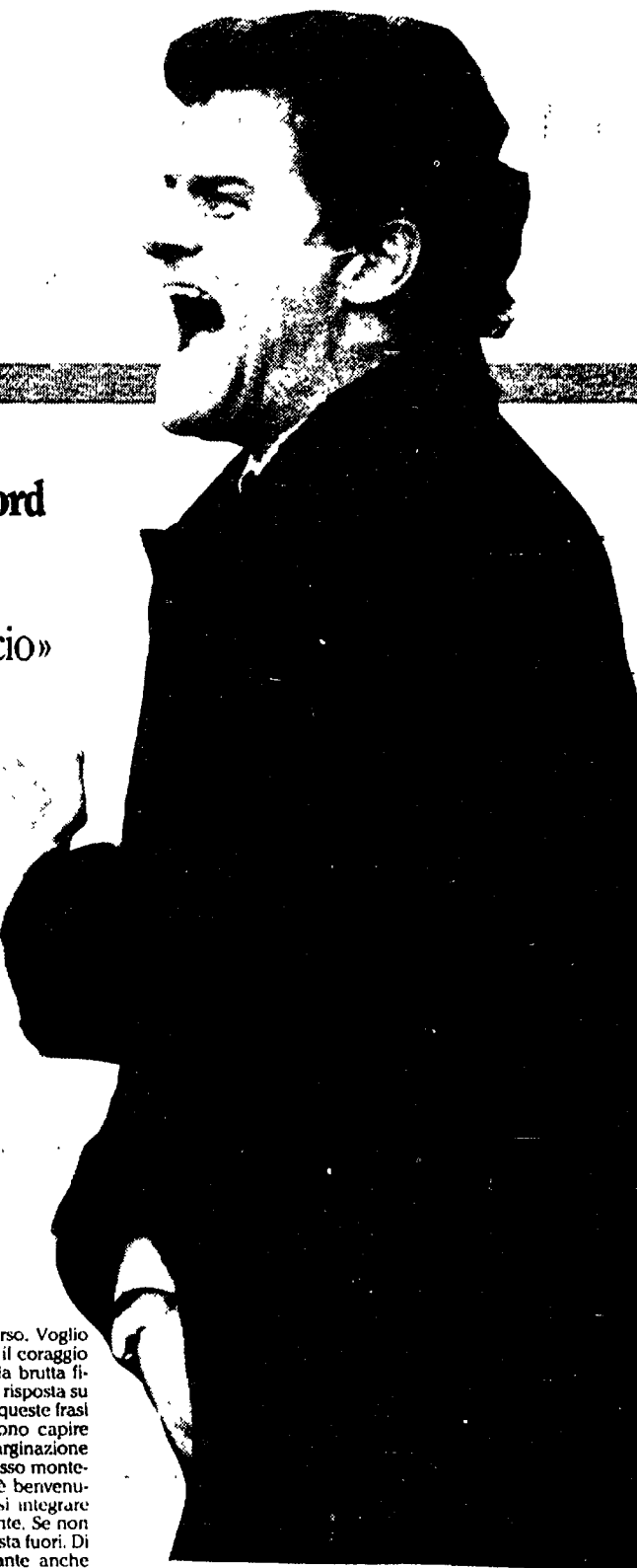


Sport



Ritratto di Fabio Capello, l'uomo dei record
 Il suo Milan termina il '92 senza sconfitte
 «Il trucco? Mi arrangio con quello che ho»
 Ho imparato la rotazione dall'hockey ghiaccio»

L'anti mago che creò l'imbattibilità

Piccolo viaggio nel mondo di Fabio Capello, 46 anni, il tecnico rossonero ancora imbattuto sulla panchina del Milan dei primati. «Non ho segreti, mi arrangio: se ho dei giocatori alti, privilegio il gioco aereo, se li ho bassi faccio l'inverso». Due figli, la sua esperienza come manager nell'hockey ghiaccio, i suoi rapporti con i giocatori. Hobby: cinema, caccia («Ma non sparo mai...») e viaggi esotici.

DARIO CECCARELLI

MILANO Parlando con Fabio Capello bisognerebbe cominciare dai numeri. I 48 risultati consecutivi, il primato in classifica con otto punti di vantaggio, la sua imbattibilità sulla panchina rossonera. Bisognerebbe: ma è meglio non farlo perché s'arrabbia subito. Per due motivi: primo perché è insopportabile alle cifre e alle statistiche; secondo perché è superstizioso come uno stregone indiano. E se gli dici che continua a vincere, ti guarderà sfuggita in tralice, toccandosi di sfuggita la dove non è bene dire ma è facile immaginare.

Non vale neppure la pena chiedergli dove andrà questo Milan. Risponde: dove vuole che vada? Se continuavo così vincere lo scudetto, ma nulla è scritto. Il nostro futuro lo traciamo noi con il lavoro e l'impegno. La direzione è quella giusta, ma gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo. E si tocca un'altra volta.

In un mondo dove tutti fanno i salti mortali o s'insultano a sangue per apparire stravaganti e geniali, la straordinaria normalità di Fabio Capello deve perfino insospettire. Alza

lo obblighi continuamente a far pressing correndo dietro ai difensori avversari, è probabile che sia molto meno lucido quando deve fare il suo mestiere, cioè l'attaccante. Ecco, allora, la «straordinaria» invenzione di Capello per governare bene una squadra: parlare con i giocatori, e coprire a volte anche i silenzi. Per fare ciò, non è necessario essere dei grandi geni, o ricoprire cattedre universitarie di pedagogia. No, basta un po' di buon senso e una sana dose di realismo. Capirete perché allora Capello sia un modello piuttosto scomodo e imbarazzante per la categoria degli allenatori, abituata a spacciarsi come una venerabile confraternita di maghi, filosofi, e geniali predicatori.

Non è facile viaggiare nel mondo di Fabio Capello. Lui, che ama i grandi spazi, segue percorsi rettilinei come le lunghe autostrade che portano in California. Ma siccome non ama l'eccessiva compagnia, tende a depistarsi lungo i vari sentieri. Che sia silenzioso, per esempio, è vero fino a un certo punto. Diciamo piuttosto che è riservato, che non ama confondere l'amicizia con la professione. È un uomo preciso che non ama gli imprevisti. «Ho bisogno di cose precise, concrete, anche da giocatore non sopportavo gli scansafate. Ma nella concretezza amo la fantasia. Non una fantasia fine a se stessa: non amo il circo. Gli ultimi prototipi del mio campione ideale sono stati Franco Causio e Bruno Conti. Non accetto i menatori che

procedono di traverso. Voglio della gente che ha il coraggio di rischiare anche la brutta figura». Volevate una risposta su Savicic? Bene, in queste frasi di Capello si possono capire molte cose sull'emarginazione che sta subendo l'asso montegrino. Il talento è benvenuto, ma deve sapersi integrare nel blocco pressante. Se non lo fa, o si adegua o sta fuori. Di Capello è interessante anche questa notazione: «Uno dei principi a cui mi attengo è il seguente: chi non lavora seriamente, non viene accettato dagli altri. Sono per primi i compagni ad emarginare il collega che batte la fiacca, che non accetta il turn over, che solleva inutili vespa. In queste condizioni, il mio lavoro è più facile ma il merito è dei giocatori, del loro alto senso della professione e di una filosofia che, quasi tutti, hanno accettato venendo al Milan».

Una allusione a Gullit? Probabile, anche se l'olandese pone dei problemi che, in un certo senso, sono unici e strettamente legati al suo profondissimo rapporto con il Milan. Capello, come allenatore, verrà ricordato soprattutto per la sua grande abilità nel far ruotare gli uomini. «Dove ho imparato? Ad eccezione del portiere, per ogni altro ruolo dispongo di due o più alternative che mi consentono di variare l'assetto della squadra. La novità è il turn over. Molta utile mi è stata l'esperienza dell'hockey, maturata come direttore generale della Polisportiva Mediolana. In quello sport s'impara a gestire la squadra e a modifi-

care l'aspetto in funzione dell'andamento dell'incontro».

Ma, oltre all'ufficialità, che tipo è Fabio Capello? La sua scheda nell'almanacco dice poco o nulla. Nato a Pieris (Gorizia) il 18 giugno 1946, Capello è sposato dal 1969 con la signora Laura. Il suo esordio con la Spal, i 3 anni con la Roma, le trentadue partite in nazionale, lo storico gol di Wembley, i 3 scudetti con la Juve, un altro con il Milan. Ha due figli grandi, Pierluigi di 22 anni, ed Edoardo di 19. Ma Capello non ama guardarsi indietro. Non coltiva il melanconico fascino delle «redic» vive del presente, non raccoglie i ritagli dei giornali, non ha dei retroterra contadini come Sacchi che gli fanno da scudo. La sua fusignano è Paris, ma ci va giusto due tre volte all'anno per salutare i parenti. Da una vita Capello lavora nelle grandi metropoli: Roma, Torino, Milano. Però le sue case sono quasi sempre in campagna, o comunque in zone discrete e silenziose. «Tutto quello che faccio nasce da una esigenza di ampi spazi, di orizzonti precisi, di colori puliti». A

Torino, quando era alla Juventus, viveva in collina. E difatti fece amicizia con un altro friulano col silenzioso catalitico: Dino Zoff. Ora invece vive a Legnano, in una villetta a non più di un quarto d'ora da Milan. A Milano ci viene ogni tanto: gli piace molto il cinema, gli spettacoli teatrali. Le altre sue debolezze sono i viaggi esotici e la caccia. «Ma non sparo quasi mai, sottolinea con perplessa ironia. «Per me il fucile è solo un pretesto per andare incontro alla natura. Io amo la natura, e soffro vedendola così umiliata. Siamo rovinando questo straordinario e disgraziato paese. Stiamo uccidendo la nostra civiltà, calpestando le nostre tradizioni». Sarà silenzioso, Capello, ma le poche cose che dice fanno intravedere un fondale profondo di idee e sentimenti. E visto che, ogni tanto, è bene fare i nomi anche per i fatti positivi, vale la pena ricordare che l'unico allenatore presente al funerale di Gianni Brera è stato proprio Fabio Capello. Un gesto di normale solidarietà che la generale insensibilità degli altri ha fatto maggiormente rilucere.

Gene Gnocchi ha rafforzato lo staff della Giolappa's Band. A sinistra, Fabio Capello, alla seconda stagione sulla panchina del Milan

Un anno di televisione
 Dal Giro scippato alla pay-tv
 Sport e spot
 La pubblicità sempre in gol



GIORGIO TRIANI

Un anno di sport in Tv. Un anno giocato sull'accresciuta aggressività della Fininvest proprio sul terreno dello sport.

Esemplare, disgraziatamente esemplare è stata l'ultima partita di Coppa dei Campioni Milan-Psv Eindhoven trasmessa in diretta da Canale 5. Visto che un gol, oscurato da uno spot, lo si è visto in differita. Un incidente si dirà - ma pochi commentatori lo hanno rilevato -, che nel suo piccolo prefigura i rischi televisivi cui va incontro il calcio. Una disciplina sempre più mercificata, sempre più vorace di denaro e dunque sempre più in balia della pubblicità, degli sponsor e della tv, soprattutto commerciale. Fronti questi ultimi anche a stravolgere, in nome della logica economica e di audience, regole, ritmi e tempi tradizionali dello sport.

Lo abbiamo visto alle Olimpiadi, con discipline confinate ad orari impossibili ed altre invece rivoluzionate nei calendari di gara. Ed anche agli ultimi Europei di calcio dove gli organizzatori hanno fatto carte false pur di ripescare squadre, come l'Italia, che avrebbero garantito i maggiori introiti. D'altra parte vero è che lo sport in generale esiste oggi come fatto eminentemente televisivo. Chi è fuori dall'orbita del medium è spacciato. Non esiste. Ma altrettanto vero è che la televisione ha nei grandi avvenimenti sportivi delle occasioni uniche per realizzare picchi di ascolto.

Una attrazione fatale che come ogni rapporto morboso è fatalmente destinata ad avvitarsi se stessa. Alla faccia di tanti bei discorsi e degli interessi dei telespettatori. Anche perché se è vero, come si dice, che la concorrenza Rai-Fininvest ha giovato al mercato (soprattutto pubblicitario) si fa molta fatica a scorgere i vantaggi (tranne un diluvio di quiz e programmi demenziali) pivotti sugli utenti. Visto ad esempio che un appuntamento classico del tennis, qual è il torneo di Wimbledon, per la prima volta nel '92 è andato in onda solo sulla pay-tv (per tacere del Mondiale di motociclismo). Per l'occasione si è parlato, giustamente, di «scippo». Lo stesso termine usato per il passaggio dei diritti esclusivi del Giro d'Italia dall'emittente di Stato al network berlusconiano. Stavolta però in maniera eccessiva se non impropria. Visto che la Rai non può pensare di vivere in eterno sulla tradizione. Considerata pure la cattiva gestione (uno striminzito collegamento nei chilometri finali) fatta della storica corsa a tappe da molti anni in qua. Richiamare le benemerite del «Processo alla tappa di Zavoli» ha avuto il senso dell'evocazione quasi preistorica.

Certo ora ci si può chiedere che ne sarà del Giro nelle mani di Berlusconi. Lo imbroitterà di pubblicità? Questo è poco ma sicuro. Però ci si deve pure domandare cosa farà la Rai. Con la speranza che comunque si faccia forte del «di-

ritto di cronaca», per proporre anch'essa un suo Giro d'Italia. Come peraltro fa la concorrenza con il campionato di calcio, ove i diritti esclusivi pagati profumatamente dall'Ente di Stato non le impediscono di allestire programmi di successo. Considerato che anche il calcio chiacchierato, quello che tutti fanno e che tanto piace, costa poco.

Toccando la questione dell'esclusiva del campionato di calcio si deve però ribadire un'ulteriore, anche se già più volte evocato, dubbio. Non tanto se tali diritti valgono i 106 miliardi (tremila attualmente pagati alla Federcalcio, ma se la Rai li sfrutti adeguatamente, nel migliore dei modi possibili). La risposta è no considerato anche che Matamosca chiede ancora più soldi per il rinnovo del contratto e che i record di audience si fanno solo con le dirette delle partite più importanti di Coppa e della nazionale. Come dimostra il riuscito blitz, anche se solo simbolico, di Tele + 2 in occasione dell'incontro Italia-Scotia e quello tentato, ma fallito, dalla Fininvest per assicurarsi gli incontri degli azzurri.

Il valore della diretta sta nel suo offrire al telespettatore l'illusione della partecipazione, della presenza all'evento nel momento in cui avviene. Ci sono anch'io. Così come noi tutti eravamo sul Moro di Venezia a regattare quest'estate nel mare californiano. A seguire, nonostante gli impossibili orari notturni quella America's Cup il cui successo televisivo è stato inteso solo da Tmc. L'emittente che nel '92 si è caratterizzata come quella a più alta copertura sportiva, per ore di programmazione ma anche per puntualità e brillantezza di collegamenti e commenti. Soprattutto in occasione dei Giochi olimpici di Barcellona dove ha battuto nettamente la Rai.

L'unico neo di Tmc è di non essere rilevata dall'Auditel, da cui l'impossibilità di raffronti con i programmi della concorrenza, ma anche di comparazione al suo interno. Ad esempio Gialgò era meglio con la Parretti o piace più ora con la Morace? Un quesito che ci porta dentro e fuori al Bar Sport, alle chiacchiere di sempre. Quelle che si facevano nel '91 e che si sono rinate nel '92 con nessuna sostanziale novità. Tranne forse quella più annunciata che reale della satira sportiva. Visto che si è reso poco, nonostante la Giolappa's, rinforzata da Teo Totoli e Gene Gnocchi, e che si è addirittura sfiorato il piano. Con alcune sciagurate puntate del «Processo del lunedì» e dell'«Appello del martedì».

Fortuna che hanno tenuto gli esiti ironici di Vianello, ormai vero e proprio mangiatore di vallette. E che per un Agropari a cui la pubblicità e gli sponsor hanno spuntato alquanto gli ardori critici c'è stato un Sironi che si è rivelato un implacabile fustigatore di malefatte calcistiche.

Il 3 gennaio i massimi campionati di calcio tornano in campo. Match clou a Roma, aspettando Italia-Messico

Le allegre vacanze del Circo Pallone

Chiuso il '92 sotto il segno del Milan, il 1993 si riapre con il Milan ancora protagonista. I rossoneri, imbattuti dal 19 maggio 1991, sono di scena all'Olimpico contro la Roma nel match clou del quattordicesimo turno. Le grandi deluse, Juventus e Inter, giocano in casa, rispettivamente contro Parma e Genoa. Sacchi e i suoi collaboratori in giro sui campi: dopo la figuraccia maltese, il tempo stringe.

Tre settimane di riposo, dal 13 dicembre al 3 gennaio prossimo: tanto sono durate le vacanze della Serie A.

Il Grande Circo ha chiuso i battenti sotto il segno del Milan, capofila sempre più solitario dopo il vittorioso recupero del 23 dicembre (2-1 in casa della Sampdoria) e li riapre ritrovando un Milan imbattuto da un anno e mezzo (dal 19 maggio 1991, sconfitta per 2-1 in casa del Bari). Il vantaggio degli uomini di Capello sul resto del gruppo, otto lunghezze, sembra incolmabile, ma tutti

aspettando al varco la prima caduta.

Domenica i campioni d'Italia saranno di scena nel quattordicesimo turno all'Olimpico, ospiti della Roma di Boskov. È il match clou della giornata, gli affannati inseguitori affidano le ultime, tenui, speranze di rimonta ad un'impresa dei giallorossi, che saranno però privi dello squallido Rizzitelli e forse dello slavo Mihajlovic.

Il menu offre a Torino e Milano gli altri piatti forti della giornata. Al «Delle Alpi»

Juventus, reduce da tre sconfitte consecutive, riceve il Parma di Scala. Vedremo se la lunga sosta ha rigenerato i bianconeri, che dovrebbero ripresentare Roberto Baggio, ai box (frattura di una caviglia) da Scozia-Italia del 18 novembre.

L'Inter, l'altra illustre maglia del campionato, accoglie al «Meazza» il Genoa rilanciato da Gigi Maifredi. Esame non facile, per la squadra di Cyrano Bagnoli, impensierita da una difesa che in trasferta fa acqua da tutte le parti e che in attacco soffre male.

Il prossimo impegno degli azzurri è alle porte, il 20 gennaio l'Italia affronta in amichevole a Firenze il Messico appena abbandonato da Cesare Manotti. Il test con la squadra centroamericana precederà di un mese il prossimo impegno mondiale degli azzurri, di scena in casa del Portogallo in una gara dall'odore di spareggio. Si giocherà mercoledì 24 febbraio a Oporto, vietato sbagliare per gli azzurri che Sacchi concentrerà in un maximitiro di nove giorni.

La prima domenica calcistica del '93 vedrà in giro per i campi il ct Arrigo Sacchi e i suoi collaboratori. L'uomo di Fusignano, allarmato dalla figuraccia maltese, è impegnato in una lotta contro il tempo per costruire una squadra che sappia centrare l'obiettivo della qualificazione mondiale a Usa '94, ma, soprattutto, sia in grado di offrire finalmente un gioco convincente.

Il prossimo impegno degli azzurri è alle porte, il 20 gennaio l'Italia affronta in amichevole a Firenze il Messico appena abbandonato da Cesare Manotti. Il test con la squadra centroamericana precederà di un mese il prossimo impegno mondiale degli azzurri, di scena in casa del Portogallo in una gara dall'odore di spareggio. Si giocherà mercoledì 24 febbraio a Oporto, vietato sbagliare per gli azzurri che Sacchi concentrerà in un maximitiro di nove giorni.

Serie A		Serie B	
ANCONA-LAZIO		ASCOLI-FIDELIS ANDRIA	
BRESCIA-UDINESE		BARI-PISA	
CAGLIARI-TORINO		BOLONGNA-COSENZA	
FIORENTINA-ATALANTA		LUCCHESE-MONZA	
INTER-GENOA		PIACENZA-MODENA	
JUVENTUS-PARMA		REGGIANA-CREMONESE	
NAPOLI-PESCARA		SPAL-LECCE	
ROMA-MILAN		TARANTO-PADOVA	
SAMPDORIA-FOGGIA		TERNANA-CESENA	
		VERONA-VERONA	
Classifica		Classifica	
Milan	23	Reggiana	25
Fiorentina	15	Cremonese	21
Torino	15	Venezia	21
Inter	15	Lecce	21
Juventus	14	Cosenza	21
Lazio	14	Padova	19
Sampdoria	14	Piacenza	18
Cagliari	14	Verona	18
Atalanta	14	Ferra	17
Parma	13	Bari	17
Genoa	13	Cesena	16
Roma	13	Bologna	16
Udinese	12	Modena	14
Brescia	12	Monza	14
Foggia	12	Spal	13
Napoli	12	Lecchese	13
Ancona	8	F. Andria	11
Pescara	8	Taranto	8
		Ternana	7

SERIE C

C1. GIRONA A

Risultati: Alessandria Massese 3-1; Carrarese-Ravenna 0-0; Chievo-Arezzo 2-2; Como-Carpi 3-2; Empoli-Sambenedettese 2-0; Palazzolo-Prosecco 2-2; Siena-Triestina 0-0; Spezia-Triestina 0-0; Vis Pesaro-Vicenza 0-0.

Classifica. Empoli 25; Triestina 23; Ravenna 22; Chievo e Vicenza 20; Pro Sesto e Sambenedettese 18; Spezia e Como 17; Carpi e Lefte 16; Alessandria 15; Vis Pesaro, Siena e Carrarese 14; Massese 13; Palazzolo 12; Arezzo 10.

Prossimo turno (24-1): Arezzo-Massese; Carpi-Lefte; Carrarese-Chievo; Palazzolo-Empoli; Pro Sesto-Alessandria; Ravenna-Spezia; Sambenedettese-V. Pesaro; Triestina-Como; Vicenza-Siena.

C1. GIRONA B

Risultati: Barletta-Avellino 0-1; Catania-Potenza 2-1; Chieti-Palermo 0-3; Giarre-Casertana 1-0; Messina-Ischia 5-0; Nola-Siracusa 2-0; Perugia-Casarno 0-2; Reggina-Acireale 2-2; Salernitana-Lodi; jani 1-0.

Classifica. Acireale e Palermo 23; Giarre e Salernitana 22; Perugia 21; Casertana 19, Avellino e Catania 18; Lodigiani e Messina 16; Casarano 15; Potenza 14; Barletta, Ischia e Siracusa 13; Nola 12; Chieti 11.

Prossimo turno (24-1): Acireale-Casarano, Avellino-Catania, Casertana-Messina, Chieti-Barletta; Palermo-Lodigiani, Perugia-Giarre; Potenza-Ischia; Reggina-Nola, Siracusa-Salernitana.

C2. GIRONA A

Risultati: Casale-Suzzara 1-0; Centese-Varese 1-0; Giorgione-Trento 0-0; Lecco-Aosta 0-0; Mantova-Pavia 2-0; Olbia-Pergocrema 1-1; Olitrepò-Tempio 0-0; Ospitaletto-Fiorenzuola 1-1; Solbiat-Novara 1-0. Classifica: Mantova 24; Lecco, Giorgione e Centese 19; Novara 18; Varese, Fiorenze e Solbiatese 16; Olbia e Casale 15; Pavia e Trento 14; Suzzara, Aosta e l'empio 12; Olitrepò 11; Ospitaletto e Pergocrema 9.

Prossimo turno (24-1): Aosta-Olitrepò; Lecco-Casale; Novara-Varese; Pavia-Fiorenzuola; Pergocrema-Mantova; Solbiatese-Aosta; Suzzara-Ospitaletto; Tempio-Centese; Trento-Olbia.

C2. GIRONA B

Risultati: Baracca L. Viareggio 0-2; Casti di S. Gualdo 5-0; Fano-Franco 1-0; Montebelluna-Civitan 0-0; Poggibonsi-Cerveteri 2-1; Pontedera-Cecina 1-1; Sora-Molfetta 2-1; Turris-Trani 1-1; V. Lamezia-Monopoli 2-0. Classifica: Stabia, Lamezia 21; Sangius 19; Leonzio 18; Matera 17; Catanzaro, Molfetta, Formia 15; Loculi, Bisceglie, Formia, Trani 14; Nocera, Agrigara, Astrea, Savioia 12; Altamura 7. Prossimo turno (24-1): Astrea-Catanzaro, Bisceglie-Stabia, Formia-Licata, Matera-Agrigara, Molfetta-Trani, Savioia-Altamura, Sora-Leonzio, Trani-Monopoli, V. Lamezia-Sangiuseppe.

C2. GIRONA C

Risultati: Agrigara-Savioia 0-3; Altamura-Astrea 1-1; Leonzio-Formia 1-0; Licata-Stabia 0-0; Matera-Catanzaro 2-0; Pontedera-Bisceglie 1-1; Sora-Molfetta 2-1; Turris-Trani 1-1; V. Lamezia-Monopoli 2-0. Classifica: Stabia, Lamezia 21; Sangius 19; Leonzio 18; Matera 17; Catanzaro, Molfetta, Formia 15; Loculi, Bisceglie, Formia, Trani 14; Nocera, Agrigara, Astrea, Savioia 12; Altamura 7. Prossimo turno (24-1): Astrea-Catanzaro, Bisceglie-Stabia, Formia-Licata, Matera-Agrigara, Molfetta-Trani, Savioia-Altamura, Sora-Leonzio, Trani-Monopoli, V. Lamezia-Sangiuseppe.